

ALBERTO CRESPI

Claude Miller – scomparso l'altro ieri a Parigi all'età di 70 anni – era nato nel 1942 e questo basta a qualificarlo: non era uno della Nouvelle Vague, ma semmai un erede di quella grande stagione. L'equivoco è sempre aleggiato, perché Miller era stato assistente di François Truffaut, era stato influenzato da François Truffaut e forse, nei suoi sogni più segreti, avrebbe sempre voluto essere François Truffaut. Al punto che nel 1988 girò *La piccola ladra*, con Charlotte Gainsbourg, portando sullo schermo una sceneggiatura alla quale Truffaut aveva lavorato a lungo prima di morire. Film molto grazioso, ambientato nella provincia francese dell'immediato dopoguerra, e che resta nella storia per uno dei più felici manifesti di sempre: si vedeva-

L'apprendistato

Ha lavorato come assistente di regia di Bresson e Godard

no le gambe della Gainsbourg nell'atto di infilarsi una scarpa, allusivo e bellissimo. Del resto, capita nelle cinematografie importanti che un caposcuola come Truffaut dia vita a nobilissimi epigoni: Miller lo era, e questo non vuol dire che non fosse un bravo regista.

Veniva da una famiglia modesta, Miller, e riuscì brillantemente a capitalizzare quella gigantesca seccatura del servizio militare: entrò nella sezione cinematografica dell'esercito, e dopo il congedo studiò all'Idhec, una delle più prestigiose scuole di cinema del mondo. Il suo apprendistato avvenne sul set di *Tre camere a Manhattan* di Marcel Carné, ma ebbe occasione di lavorare come assistente anche con Bresson (in un capolavoro come *Au hasard, Balthazar*), Demy e Godard. Esordì nel '76 con *La meilleure façon de marcher*, ma ottenne successo e risonanza internazionale con la terza regia, *Guardato a vista*: era un film da camera su un commissario che interroga un sospetto per ore ed ore, con tre assi del calibro di Lino Ventura, Michel Serrault e Romy Schneider. Nel 2000 ne è stato realizzato un remake hollywoodiano – *Under Suspicion*, con Gene Hackman e Morgan Freeman – ampiamente dimenticabile; l'originale di Miller era invece un film notevole, brevissimo (86 minuti) e costruito con grande ten-



Charlotte Gainsbourg nel film «La piccola ladra» di Claude Miller

CLAUDE MILLER

IL PICCOLO TRUFFAUT

Addio al regista francese erede della grande stagione della Nouvelle Vague. Nel 1988 girò «La piccola ladra», portando sullo schermo una sceneggiatura alla quale il maestro aveva lavorato prima di morire

sione. Miller aveva senso della messinscena e grande dimestichezza con gli attori: ha lavorato con grandissimi, da Isabelle Adjani ai Bohringer padre e figlia di *L'accompagnatrice*, da Patrick Dewaere e Jean-Claude Brialy alla suddetta Gainsbourg che

diresse per la prima volta, giovanissima, in *L'effrontée* del 1985. È stato più volte in concorso (e in giuria) a Cannes e in generale ha rappresentato con grande dignità l'eccellenza «media» del cinema francese. Non ha rinunciato a sperimentazioni tec-

niche affascinanti: fu tra i primi in Francia a girare in digitale, usando la videocamera DV per *La chambre des magiciennes* del 2001. Stava lavorando a un film intitolato *Thérèse Desqueyroux*, ambientato negli anni '20: la storia proto-femminista di